

Introduzione a cura del presidente del Comitato Organizzatore

Fu Giustiniano l'eponimo fondatore del casato?

Nel presentare questo volume d'Atti desidero innanzitutto esprimere un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito al Convegno, specialmente i più lontani, i nostri amici greci e francesi, e ai relatori che con il loro sapere hanno contribuito a delineare il lungo percorso storico dei Giustiniani. Spero che l'argomento trattato abbia suscitato interesse e curiosità tra le comunità bassanese e chiota che si sono incontrate per la prima volta: molto lontane geograficamente, ma vicine nella storia di questa famiglia.

La presenza genovese in Oriente ha costituito l'antecedente medievale delle colonizzazioni moderne dei secoli successivi. L'amministrazione dei Giustiniani ha dato luogo nell'Egeo orientale ad una comunità internazionale e cosmopolita che viaggiò in tutto il mondo creando importanti società commerciali, ponendo le basi della crescita di un ceto multinazionale che viene posto come obiettivo anche oggi dall'Unione Europea.

Il tema potrebbe apparire, da una prima lettura dell'indice, particolarmente "dettagliato", contando ben diciannove interventi incentrati sulla storia di una sola famiglia, ma da un'attenta analisi degli argomenti, potrebbero risultare addirittura pochi, se consideriamo che i Giustiniani hanno lasciato tracce in tutto il Mediterraneo e che i loro destini sono intimamente intrecciati con la storia, l'arte, l'architettura e la religione, aspetti che nel corso del nostro convegno sono stati analizzati da diverse angolazioni.

Facilmente si associa il cognome Giustiniani a quello dell'imperatore romano d'Oriente Giustiniano, autore del famoso corpo legislativo. Pur se antiche tradizioni, non suffragate da prova storica, farebbero risalire i Giustiniani alla *gens Anicia* romana, è solo una leggenda, ancorché accolta da tutti i cronisti e storiografi che si occuparono di questa famiglia, quella che vede i due casati Giustiniani di Genova e di Venezia discendere dai figli di Giustino II, nipoti di Giustiniano imperatore Romano d'oriente, Marco e Angelo¹ vissuti verso il 720 d.C. ed esiliati dall'imperatore Leone III l'Isaurico da Costantinopoli per non costituire minaccia al suo debole regime. Curioso anche il fatto che, allora come oggi, i Giustiniani di Genova e di Venezia si sentissero in un certo modo consanguinei, nonostante le due *Serenissime* Repubbliche nel corso della storia fossero più nemiche che amiche. La leggenda narra che Angelo sposò la nipote del doge Marcello Tegalliano e fu il capostipite dei Giustiniani di Venezia, mentre Marco, rifugiatosi a Genova nel 722 d.C., sposò Beatrice figlia di Ludovico Cibo-Seniz, guerriero di Liutprando re dei Longobardi conquistatore di Ravenna. Da Marco sarebbe nato Giovanni Pietro, che sotto le insegne pontificie difese il Papa da Astolfo re dei Longobardi nel 754 e sposò Laura Savelli figlia di Flavio barone romano. Dalla loro unione nacque Marco II e così via fino alla nascita dell'*albergo* Giustiniani. Un dettaglio di questa discendenza fu pubblicato dal Principe Onorato Giustiniani Arangi.²

Una leggenda alimentata dal fatto che, soprattutto nel Medioevo e nel Rinascimento, fu consuetudine delle famiglie patrizie, specie se di recente fortuna, accreditare le proprie origini con genealogie che partendo dall'assonanza dei nomi, finivano per agganciarsi a personaggi

¹ Altri studiosi parlano di un terzo fratello, Pietro, che si sarebbe stabilito in Lombardia (per altri a Firenze, per la presenza in città di un ramo Giustiniani poi estinto) futuro capostipite di molte nobilissime famiglie, quali gli Acciaioli, i Visconti, i Torriani e i Della Torre.

² P. Riccomi, *Notizie storiche Genealogiche sulla nobile e celebre famiglia dei Giustiniani residenti in: Genova, Roma, Savona, Pegli, Sarzana, Vezzano, Bollano, Ferrara, Smirne, Fauglia, Luciana (Pisa), ecc.*, in «Raccolta storica delle famiglie Illustre Italiane», dispensa numero 4, dal n. 16 al n. 20. Firenze-Livorno, edita a cura dell'autore ed editore, 1907.

illustri della storia antica. Genealogia quindi mercenaria, intesa come elaborazione e celebrazione di un mito delle origini famigliari, praticata talvolta con manifesta disinvoltura più che con rigorosa analisi storica. Esempi si rinvengono anche ai giorni nostri.

Le presenze della famiglia Giustiniani prima della costituzione della Maona nel XIV secolo, sono state comunque individuate in diverse località dell'area mediterranea. Nel II secolo a.C., le nobili e ricche famiglie romane cominciano a costruire le loro sontuose ville fuori dai limitati spazi cittadini, stabilendosi in grandi tenute autonome. Si riducono i villaggi e il territorio risulta sempre più occupato da grandi proprietà private. Così può essere successo per la *Gens Anicia* che, all'atto delle invasioni barbariche, abbia cercato scampo in territori, come le isole, rimasti indenni dalle invasioni. E' certo che a partire dal IX-X secolo il nome Giustiniani era noto in tutto il Mediterraneo.³

La fiorente committenza, proveniente sia dai nobili che dai cosiddetti *neo* ricchi, nella ricerca di legittimazione del proprio prestigio viene efficacemente tratteggiata da Girolamo Tiraboschi nel 1789 nell'opera *Riflessioni sugli scrittori genealogici*: «Un uomo, cui la fortuna dal basso stato, che aveva nascendo, ha sollevato a sublime grado di ricchezze e di onori, desidera prima, poi sogna, e finalmente si persuade, che i suoi maggiori non siano stati sì vili, come il volgo s'immagina, e che la sorte abbia bensì per qualche tempo potuto oscurarne, ma non estinguerne lo splendore. Un erudito famelico conosce il lor desiderio, e la loro ambizione; s'insinua destramente nella lor grazia; si mostra profondamente istruito nell'antichissima nobiltà delle loro famiglie, e offre lor la sua opera ad illustrarla scrivendo. Si accetta cortesemente l'offerta; e l'erudito è ben persuaso, che la sua ricompensa sarà in proporzione de' secoli».⁴ L'interesse per le ricostruzioni famigliari comincia nella seconda metà del Cinquecento, quando vengono commissionate a eruditi specialisti ricerche volte a dimostrare l'antichità, la più remota possibile, di nobili casati. Nell'elevato valore simbolico e nei benefici materiali legati all'attestazione di nobiltà si può riconoscere il movente di una crescente domanda di panegirici e di scritti celebrativi, in cui si riconosce l'ascendenza dei committenti fino ad uno stipite leggendario, spesso ambientato nella Roma imperiale, a Babilonia o a Troia. Il genealogista individua il mitico fondatore del casato, sovente l'eponimo, e lo collega al committente in linea agnaticia, meglio se primogenitale.⁵

Anche a Genova fiorirono esempi interessanti di ricostruzioni fantastiche delle genealogie delle famiglie componenti il patriziato sovrano della Repubblica: alcune riconducevano le origini della famiglia ai re Visigoti altre alle monarchie di Aragona, Asturie, Castiglia e Navarra. Già nel 1775, Battista Coccorno segnalava il dilagare di tal costume della nobiltà genovese, ricordando come «in questa metropoli molti pretendono di discendere da conti della marca di Germania, da duchi di Cleves, da conti di Narbona e per insino dagli imperatori Ottoni, come li Lomellini, li Spinoli, li Doria et altri, venuti tutti sono questi dalle Ville di Polcevera, chi da quelle della Lombardia, chi da Boscaglie e Montagne della Riviera e chi da Paesi di Padri ignoti».⁶

Legare il casato Giustiniani all'eponimo imperatore, se oggi appare arbitrario, fu sicuramente necessario e comodo per i Giustiniani di Roma che, provenienti da Chios⁷ e da Genova,

³ A. Manucci, *I Giustiniani*, in «Dibattito su famiglie nobili del mondo coloniale Genovese nel levante». Atti del convegno di Monteggio 23 ottobre 1993, a cura di Geo Pistarino, pp. 72-84, Genova, 1994

⁴ G. Tiraboschi, *Riflessioni sugli scrittori genealogici*, Stamperia del Seminario, Padova 1789, pp. 3-4.

⁵ M. Angelini, *La Cultura genealogica in area Ligure nel XVIII secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXV (1995), I, pp. 189-212.

⁶ B. Coccorno, *Scrutinio della nobiltà in che questa consista et in specie quella di Genova*, ms. 1775, Biblioteca Universitaria Genova, Cassa fondo LAURA. 32.

⁷ Nel corso della trattazione il termine "Chios" in riferimento all'isola Greca è riportato in vari modi. Questo termine corrisponde alla fonetica moderna, anche se su tutti i documenti d'epoca è usualmente riportato come "Scio" o "Chio". Oggi gli Italiani traslitterano foneticamente la parola grafica "Xios" con "Chio" o "Chios" ma ciò non avveniva nel medioevo dove la "ch" corrispondeva alla "x" greca.

sarebbero stati altrimenti visti dall'aristocrazia papalina come stranieri. La discendenza dall'imperatore romano poteva radicare la famiglia nella più antica *gens* romana. La presunta *antiquitas* della famiglia doveva avere una notevole importanza per il marchese Vincenzo Giustiniani che alla morte del padre Giuseppe, appena ottenuto il titolo marchionale nel 1605 da Paolo V, ridusse la propria attività commerciale e di banchiere temendo che essa non fosse del tutto compatibile con il suo nuovo *status* di nobile. Egli scriveva infatti nelle sue note, di stimare la sua attività in quanto professata «con decoro; voglio dire, se l'huomo nobile non tralascerà per questa l'arti liberali; ma la farà esercitare per mano dei suoi agenti ... avendo sempre l'occhio non meno al beneficio pubblico che al suo utile privato». L'ascendenza leggendaria fu resa visibile anche attraverso alcune opere della collezione classica di famiglia. Vincenzo Giustiniani nel suo palazzo di Bassano Romano cerca di palesare ulteriormente questa sua *antiquitas* attraverso le rappresentazioni artistiche aristocraticizzanti dei saloni. Gli affreschi della loggia e del cortile evocano i trionfi militari di un condottiero e le decorazioni di alcune stanze, come quella delle “*stagioni*,” si riferiscono alle classiche rappresentazioni della vita aristocratica del feudatario possidente, forse maggiormente pertinenti alla famiglia Anguillara, precedenti proprietari della dimora.⁸ Ottenuto il titolo di marchese, Vincenzo fece costruire la *rocca*, un casino posto al centro di un immenso giardino, che ricorda il castello medievale presente nello stemma Giustiniani, suggerendo un passato cavalleresco del casato. Nella sala della “felicità eterna” ci sono ben quattro rappresentazioni dello stemma e della corona marchionale ed elmi cavallereschi. Per evocare la sua nobile origine, fece affrescare il cortile del Palazzo con immagini di *Hagia Sophia*,⁹ oggi quasi del tutto scomparse, alludendo alla provenienza dei Giustiniani da Costantinopoli. Fece inoltre collocare una fila di busti d'imperatori romani, una sorta di sequenza di antenati illustri. Molti altri affreschi evocano la giustizia, da associare al famoso *Corpus Iuris* dell'imperatore Giustiniano. La stilizzazione all'antichità doveva quindi sottolineare al visitatore la tradizione classica del casato Giustiniani.¹⁰ Il principe Andrea, primo successore di Vincenzo Giustiniani, scelse un colossale torso acefalo di marmo greco che nel 1638 Arcangelo Gonnelli, specialista in restauri secondo il gusto del tempo, integrò abbondantemente, trasformandolo nell'imperatore Giustiniano raffigurato nel fiore dell'età. Tale statua, recentemente recuperata, è ancora visibile nel giardino di Villa Giustiniani - Massimi al Laterano.

La presunta affinità e antica parentela con i Giustiniani di Venezia ritorna nel Monastero di San Vincenzo a Bassano Romano dove il Marchese Giustiniani fece collocare un quadro rappresentante San Lorenzo dei Giustiniani, primo patriarca di Venezia vissuto tra il XIV e il XV secolo, nella cappella di sinistra.

Al di là delle leggende, tracce storiche dell'esistenza dei Giustiniani a Genova prima del XIV secolo ci sono fornite da diversi storici genovesi, come Giovan Battista d'Hermete nella sua *Liguria* e Agostino Oldoini nell'*Atheneum Liguisticum*, i quali riportano come nell'800 fosse vissuto un certo Paolo Giustiniani genovese, discepolo di San Giovanni Damasceno, che compose tre libri contro gli errori di Costantino Copronimo imperatore. Panutio Campana raccontò di un certo Lucrezio Giustiniano genovese, vissuto nel 1040; altri noti storici genovesi (Enrico Baccelli, Francesco Campana, Agostino Schiaffino, Raffaello Soprani, Agostino Oldoini) affermano esservi stato nel 1140 Lorenzo Giustiniano di Genova, uomo degnissimo e dotto che compose cinque libri contro la perfidia Giudaica e il volume *De natura et Gratia. Henringes Tabula Genealogica*. Don Fidolfo Mugnos nel *Teatro Genealogico* e

⁸ C. Strunck, *Identità vere e finte nel programma decorativo del Palazzo di Bassano*. Albani, Domenichino, Tempesta, Castello e Guidotti dipingono per Vincenzo Giustiniani, in A. Bureca (a cura di), *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano dalla Storia al Restauro*, Tivoli, Gangemi Editore, 2003, pp. 147-195.

⁹ J. Connors, *Borromini, Hagia Sophia and S. Vitale*, in Cecil L. Striker (a cura di), *Architectural Studies in Memory of Richard Krautheimer*, Mainz 1996, pp. 43-48.

¹⁰ C. Strunck, op.cit.

Pietro Bizzarro negli *Annali Genovesi* riferiscono che nel 1177 il genovese Ruggero Giustiniano fu ambasciatore di Guglielmo re di Sicilia al Senato del popolo genovese. Un rogito del 1203 tra il Comune di Genova e Ugo Sicco, cita il *nobile* Giacomo Giustiniano. Come riporta il *manifesto* dell'eccellentissimo Marco Antonio Giustiniano, Pietro Giustiniano era padrone del coro di Sant'Agostino di Genova. Giovanbattista Recco e Agostino Schiaffino celebri antiquari di Genova scrivono del beato Lanfranchino Giustiniano, monaco domenicano che visse nel 1226. Il Longo nella sua storia scrive che Lucio Giustiniani generale dei genovesi si impadronì dell'isola di Chios donata ai genovesi da Michele Paleologo imperatore nell'anno 1261. Guglielmo Giustiniani con scrittura pubblica dell'8 giugno 1312 lasciò in dono una spada a Raniero Acciaiuoli, in quei tempi principe e sovrano in Grecia. Don Ridolfo Mugnos asserisce che il genovese Pier Antonio Giustiniano agli ordini del re di Sicilia Federico fu console dell'isola nel 1320 e poi Castellano di Catania e che il genovese Giorgio Giustiniano ottenne dal re Pietro II la castellania di Leontini e sposò Giulia figlia di Luca barone di Schiffano nel 1338, come risulta negli atti del notaio Mainetto Sortino di Leontina il 18 agosto 1339. Signorello de Homodei nei suoi *consigli*, al *consiglio* 249, pagina 182, afferma che nel 1354 era podestà di Savona per il Comune di Genova Francesco Giustiniani *olim de Garibaldi*. Nel chiostro del convento di San Francesco di Castelletto, oggi scomparso, si trovavano alcune lapidi sepolcrali dei Giustiniani, una delle quali, appartenuta ai Giustiniani *olim Monelia*, fu posta nel 1310 da Gerardo e Oberto Giustiniani. Un'altra indicava il sepolcro di Pasquale Giustiniani de Forneto, fabbricato nell'anno 1339.

Queste prove documentali confermano ciò che un autore ignoto scriveva nel 1663 in merito all'origine della famiglia Giustiniani: «che sia però negar non si puole che prima dell'*albergo* di Genova non fossero dei Giustiniani in Italia, ed in Genova, come consta dalle allegate autorità di scrittori, istrumenti e testamenti, onde al più si può dire che nel formare in Genova il loro *albergo* unissero con loro delle altre famiglie di Genova per renderlo ragguardevole e numeroso, non già che a capriccio un tal cognome assumessero». Nonostante l'indicazione documentale della presenza dei Giustiniani in Genova prima del XIV secolo, gli storici fanno risalire la "nascita" dei Giustiniani di Genova al 14 novembre 1362 quando fu fondata la Maona (la *nuova*), società commerciale "anonima" per lo sfruttamento di alcuni possedimenti genovesi nel Dodecaneso, tra dodici notabili genovesi che assunsero tutti il cognome di Giustiniani perdendo il loro.¹¹

L'origine non è quindi legata a vincoli di sangue ma, secondo l'uso genovese di consorziarsi in *albergo*, a più famiglie aggregate in una sorta di società di persone, «come se fossero nati da un padre comune, perché comune è la loro terra. Essi formarono una *Compagna*» (dal *Breve della Compagna* dalle *Leges Genuenses* del 1157: *Compagniam de pecunia non faciam*

¹¹ Oltre ai discendenti che portano attualmente il cognome Giustiniani potrebbero essere riconducibili alla stessa casata alcuni cognomi oggi assonnanti che nei documenti dell'epoca venivano riportati dialettizzati, traslitterati da formule notarili latine (Pietro figlio di Giustiniani come *Petrus filius Iustiniani*, dove *Iustiniani* è genitivo) o anche dovuto all'utilizzo del plurale nell'identificare le persone: *Pietro dei Giustiniani*, inteso come appartenente alla famiglia. Queste etimologie si sono consolidate nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, ed oggi abbiamo oltre il cognome Giustiniani anche: Giustinian, Zustinian o Ziustinian (specie in Veneto); Giustiniano, Giustignani, Justiniano, Justiniani; Iustinianis, Justinijanovic (in Slovenia e Jugoslavia), Gioustinianis o Goustianis (in Grecia). Negli atti si parla anche di famiglia "Giustiniana", o anche "Justinianorum" o "Iustinianorum". A volte anche nelle genealogie in linea diretta il cognome viene riportato in modo diverso nel corso degli anni, ad esempio: Cornelio de Iustiniano possessore di beni a Roccapassa nel XVI secolo (Archivio storico dell'Aquila, fondo catasti, volume 211, secolo XVI frazioni di Roccapassa, San Benedetto e Cornelle), nello stesso anno nello stesso ramo familiare troviamo Carlo Iustiniani (Archivio storico dell'Aquila, fondo catasti, sec. XVI, volume 3, cc. 257r. – 259 r.) e due secoli dopo, Don Marco Giustiniani (Archivio storico dell'Aquila, fondo catasti, volume 138, a. 1749, cc. 232 r.–233 r.).

cum aliquo habitante ultra Vultabium et Savignonem et Montem altum, neque ultra Varaginem).

Sull'etimologia della Maona di Chios molto si è discusso. Possiamo in ogni modo sintetizzarne il fine con le parole dello storico genovese Teofilo Ossian De Negri: la Maona fu «... una delega sulla carta di funzioni Statali ad un'associazione armatoriale e commerciale privata...».¹² La Maona Giustiniani è la prima società “per azioni” documentata dalla storia. Il nome “Maona” è d'origine incerta. S'ipotizza dalla voce genovese *mobba* equivalente ad “unione”, o anche dal nome di una nave o dall'arabo *maounach* traducibile in “società mercantile” o “associazione per lo sforzo comune” o anche “assistenza”, “indennizzo”, proprio perché la prima spedizione della Maona, agli effetti di diritto, venne concepita come una “compera”: era come se gli armatori avessero effettuato un prestito allo Stato garantito dalle future conquiste anziché da aliquote di proventi fiscali, come consuetudine fino ad allora. L'investitura doveva essere un risarcimento del compenso in denaro non concesso, una sostituzione provvisoria del debito pubblico. La parola “Maona” potrebbe anche derivare dal greco *μαομα* “agogno”, “aspiro” (per una società di commercio il fine principale è proprio quello di “aspirare” al guadagno), oppure dalla corruzione dialettale genovese della parola “Madonna”, dall'insegna votiva che si trova all'esterno del palazzo Giustiniani di Genova (dal lato della strada detta “Il testone dei Giustiniani”), Madonna ritratta con due Santi, protettrice di quello che in seguito si chiamò *albergo* Giustiniani.

Il nome “Giustiniani”, ma anche questo non è certo, deriverebbe invece dalla prima sede della Maona, nel Palazzo Giustiniani di Genova già posseduto dall'omonima famiglia di Venezia che a quell'epoca aveva buoni rapporti commerciali con la Repubblica genovese. Il palazzo troneggia ancora nella contrada Giustiniani,¹³ fregiato dello stemma della famiglia e da parecchi trofei vinti nella guerra di Chioggia contro gli stessi Veneziani. La struttura della Maona, comunque, non avendo questioni “nominative” non creava problemi legati ad ambizioni dinastiche, abbastanza diffuse tra i privati amministratori di beni dello Stato dell'epoca. La partecipazione anonima consentiva poi il trasferimento delle quote di partecipazione senza particolari difficoltà, cosa che avvenne di frequente nei primi tempi.

La decisione di unire più famiglie e di prendere il nome di quella più importante, che disponesse di un palazzo per riunirsi, non era nuova a Genova e anticipava la nascita degli *alberghi* che in seguito divennero la normale aggregazione anche politica. E' anche per questo motivo che personaggi storici con il cognome Giustiniani si distinsero in varie arti e nei più diversi luoghi geografici. L'importanza e la forza della famiglia è testimoniata anche dal fatto che dopo aver lasciato Chios, anche se stabiliti in altre città, vennero sempre considerati come i Giustiniani di Genova. Ben sei dogi della Repubblica portarono il loro cognome, senza contare i numerosissimi tra senatori, cardinali, vescovi, diplomatici, condottieri, studiosi e altri che a vario titolo si distinsero nelle arti più varie.

I Giustiniani sono il tipico esempio genovese in cui l'individualismo dei singoli è complementare alle esigenze del *clan*. L'uso di contrarre matrimoni all'interno dell'*albergo*, contribuisce a formare, di generazione in generazione, un'unica famiglia dove tutti sono consanguinei e tutti si sentono parenti.

Un senso di appartenenza che troviamo ben evidente nelle disposizioni testamentarie dei Giustiniani che lasciano parte dei loro beni a beneficio dei famigliari dell'*albergo*, indipendentemente dai diretti legami di sangue. Questi lasciti spesso attiravano frotte di pretendenti a chiedere di goderne i benefici, come fu per il fedecommesso di Vincenzo Giustiniani, marchese di Bassano, la cui vicenda giudiziaria iniziata alla sua morte il 27 dicembre 1637, si concluse, tra vari giudizi Pontifici, del Regno e della Repubblica Italiana,

¹² T. Ossian de Negri, *Storia di Genova*, Milano, 1974

¹³ Vedi appendice all'intervento di Manuela Tozzi Rambaldi.

solo nel 1958, con il riconoscimento di ben duecent'ottantotto aventi diritto.¹⁴ Curioso evidenziare che la maggior parte dei legittimi eredi, discendenti diretti dei principi di Chios, oggi ignorano completamente di appartenere alla prestigiosa famiglia.¹⁵

Parlare dei Giustiniani significa innanzi tutto ripercorrere le vicende di Genova nel Medioevo e l'epopea delle repubbliche marinare e analizzare l'intraprendenza commerciale e marinara di un popolo che ha trovato nel mare fonte di ricchezza e di conquista, come ben illustra il vivace affresco storico di Gabriella Airaldi¹⁶ dell'Università di Genova. Ci è sembrato giusto che l'intervento di apertura fosse condotto da un esponente dell'ateneo genovese, nell'anno in cui la *Superba* è stata capitale europea della cultura, a testimonianza dell'origine ligure della famiglia. La storia dei Genovesi e del loro rapporto con il mare è lunga e complessa e non è strano che il suo più famoso marinaio, Cristoforo Colombo, mentre naviga verso Cuba, rammenti nel "Diario" l'isola di Chios, dove aveva trascorso quasi un anno prima di partire per la scoperta dell'America.

I contributi di Andrea Lercari¹⁷ e di Stefano Grillo di Ricaldone,¹⁸ intervenuti in rappresentanza della Delegazione ligure del Sovrano Militare Ordine di Malta, sono invece incentrati sull'identità sociale della famiglia-*albergo* dei Giustiniani dal Medioevo al XVII secolo e sulla storia della nobiltà di Genova vista attraverso il caso peculiare di questa grande famiglia patrizia. La presenza dell'Ordine gerosolimitano a Bassano ci ha gratificato, testimoniando l'antico legame storico tra i Giustiniani e l'Ordine stesso: ricordiamo, tra gli altri, Pietro Giustiniani, del ramo veneziano, Gran Priore dell'Ordine nel 1571, comandante delle galee dei Cavalieri di Malta nella vittoriosa battaglia di Lepanto che fermò l'avanzata musulmana in Europa. Stefano Grillo di Ricaldone, con un saggio di storia del diritto nobiliare genovese, evidenzia le differenti nobiltà godute dalla famiglia: quella civica in patria e quella signorile a Chios e a Bassano. In Genova, fino al 1528 l'appellativo *nobilis* è riservato agli appartenenti all'Ordine nobile mentre è precluso ai popolari che possono essere indicati negli atti come *illustri*, *spettabili*, *magnifici*, a seconda della posizione sociale o della carica esercitata: entrambi, tuttavia, sono qualificati *cives Januae*. Con la riforma doriana, gli ascritti componenti l'*Ordo unicus*, tra cui i Giustiniani, vengono appellati *cives nobiles*. Nel 1581 la legge introduce l'appellativo di *magnificus*. Nel 1815 la Repubblica di Genova passa con il titolo di Ducato alla corona sabauda. Lo stesso anno Vittorio Emanuele I parifica la nobiltà genovese a quella sarda nell'ammissione agli uffici pubblici, alle grandi cariche e agli impieghi di corte, con il problema di attribuire a questa "nuova" nobiltà titoli adeguati alle gerarchie nobiliari del Regno. Gli appellativi di una nobiltà marcatamente civica, quale quella genovese, dovevano apparire inadeguati rispetto a quelli prettamente feudali della nobiltà titolata sabauda. Un lungo dibattito giuridico portò, nell'arco di settant'anni, al riconoscimento del titolo marchionale ai patrizi genovesi ma il criterio della primogenitura, sconosciuto all'antico patriziato, deviò il diritto dalla storia. Conosciamo oggi i Giustiniani come Patrizi Genovesi e Marchesi ma non come Nobili di Genova e Principi di Chio: vedremo come questi ultimi titoli sarebbero stati maggiormente rispondenti al ruolo storico della famiglia nel corso dei secoli.

Una particolare nota di ringraziamento ad Andrea Lercari che nel suo intervento, attraverso approfondite ricerche d'archivio, ha ricostruito la complessa vicenda storica dell'*albergo* Giustiniani dalla fazione popolare al patriziato sovrano della Repubblica di Genova. In particolare, studiando i processi di ascrizione al Patriziato Genovese fino al XVII secolo, con l'invidiabile precisione di un genealogista dell'epoca, ha tracciato le discendenze dei vari rami

¹⁴ Corte d'Appello di Genova, sentenza 5 dicembre 1950/19 maggio 1951

¹⁵ Vedi il sito internet: www.giustiniani.info

¹⁶ Professore ordinario di storia medievale all'Università di Genova – DISAM.

¹⁷ Commissione Culturale – Delegazione Granpriorale Ligure - Sovrano Militare Ordine di Malta.

¹⁸ Commissione Culturale – Delegazione Granpriorale Ligure - Sovrano Militare Ordine di Malta.

della famiglia entrati a comporre l'albergo, tutti uniti dal senso di appartenenza al *clan* di ciascun membro, da comuni interessi e dalla partecipazione alla Maona di Chio. Questo studio costituirà un assoluto riferimento per qualsiasi indagine storica successiva.

La folta presenza greca al Convegno ha testimoniato ancora una volta l'indissolubile legame della famiglia con il Levante e in particolare con Chios. Su quest'isola i Giustiniani esercitarono il controllo per circa 220 anni dal 1347, anno di fondazione della Maona vecchia, al 1566, anno della definitiva conquista turca dell'arcipelago, uno degli ultimi baluardi latini d'oriente. Tra i pochi superstiti che tornarono in Italia emerse Giuseppe Giustiniani che, tramite l'aiuto del cognato cardinale Vincenzo Giustiniani, fu introdotto a Roma nell'ambiente finanziario romano riuscendo ad aumentare prodigiosamente le sue sostanze. L'esperienza di più generazioni dedite al commercio e ai cambi, saldamente acquisita nel corso dei secoli, non poteva passare inosservata nella dinamica Roma di Gregorio XIII. Nel 1590 acquistò il palazzo di Via della Dogana vecchia che porta ancora il nome della famiglia e due ville situate, una nella zona di Porta Flaminia, non più esistente il cui portale è stato impiantato all'ingresso di Villa Lazzaroni sempre a Roma (su cui capeggia l'iscrizione di Giuseppe Giustiniani), e un'altra al Laterano, considerata uno dei gioielli dell'architettura Romana (Villa Giustiniani - Massimi). Nel 1595 Giuseppe acquistò il feudo di Bassano dagli Anguillara. Dei suoi due figli maschi, entrambi nati a Chios, Benedetto intraprese la carriera ecclesiastica divenendo cardinale, mentre Vincenzo ereditò dal padre il feudo di Bassano che il 22 novembre 1605 fu per lui elevato in marchesato. Nel 1606 Vincenzo intraprese un viaggio a cavallo nel Nord Europa. Di questo viaggio abbiamo diversi resoconti,¹⁹ forse gli unici di un italiano in Europa nel Seicento, quando era invece frequentissimo che la nobiltà continentale venisse a visitare l'Italia, culla della storia e dell'arte. Nonostante la posizione di rilievo goduta dai Giustiniani a Roma, di loro si parla poco. Vincenzo fu uomo coltissimo, dotato di un'originalità vitale e profonda, umana soprattutto. Egli, che prestava soldi al Papa, era appassionato di ogni disciplina e puntò più sulla penna che sull'ambizione. Di lui, oltre la sua grande collezione di opere d'arte raccolte in un prezioso catalogo d'incisioni (la "Galleria"),²⁰ ci rimangono vari manoscritti su diverse materie e principalmente su pittura, scultura, architettura e musica.²¹ Vincenzo Giustiniani, morì all'età di sessantasette anni senza eredi legittimi. Nominò suo successore Andrea Giustiniani, figlio di Cassano del ramo dei Banca, il quale dall'isola di Chios si era trasferito a Messina. Andrea, sposò *donna* Maria Pamphilj, nipote del cardinale Giovanni Battista Pamphilj, futuro Innocenzo X. Questo matrimonio gli consentì di aumentare notevolmente il suo prestigio personale, tanto che il

¹⁹ Il "Diario", è stato trascritto dal Cod. Ott. 2646 della Biblioteca Vaticana e collazionato su un secondo esemplare dell'Archivio di Stato di Roma, probabilmente una minuta. Del codice Vaticano diede una specie di riassunto alterato E. Rodocanachi (*Aventures d'un grand seigneur italien à travers l'Europe*) negli ultimi anni dell'Ottocento. A cura di A. Banti una prima versione "commerciale" nel XX secolo (B. Bizoni, *Europa milleseicentese*, Rizzoli, Milano-Roma, 1942).

²⁰ Raccolta di incisioni comparsa nel 1636: essa riunisce oggetti che erano sparsi in tutti i possedimenti dei Giustiniani. Gli oggetti non vengono dunque raggruppati in unità narrative, ma sobriamente assortiti secondo i tipi iconografici. Come indica la mancanza di didascalie esplicative, l'opera si rivolge agli studiosi e ai conoscitori, che non hanno bisogno di aiuto nell'identificazione delle statue. Tra le tante opere sulla "Galleria Giustiniana" citiamo: S. Danesi Squarzina e L. Capoduro, *Nuove date e nuovi nomi per le incisioni della Galleria Giustiniana*, in Studi di storia dell'arte in onore di Denis Mahon, a cura di M.G. Bernardini, S. Danesi Squarzina, C. Strinati, Milano, 2000, pp. 153-164. S. Danesi Squarzina (a cura di), *Catalogo della mostra "Giustiniani e Caravaggio toccar con mano una collezione del seicento"*, edizioni Electa 2001, pp. 362-365. G. Algeri, *Le incisioni della Galleria Giustiniana*, Xenia n. 9, 1985, p.p. 71-99. G. Fusconi (a cura di), *I Giustiniani e l'antico*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2001.

²¹ V. Giustiniani, *Discorsi sulle arti e sui mestieri. Saggio di Onirologia letteraria*, a cura di A. Banti, Firenze, Editore Sansoni, 1981. "Delle fabbriche", manoscritto sotto forma di lettera indirizzata a Teodoro Amideni (Almyden), Ott. Lat. 2365, I, F175, Biblioteca Apostolica Vaticana (una copia anche presso l'Archivio di Stato di Lucca, archivio "Orsucci", B. 45 F51).

Collezione Giustiniani,²⁴ Silvia Danesi Squarzina completa il lavoro svolto della mostra permettendo di definire le linee-guida del gusto dei Giustiniani, ma anche di meglio delineare la metodologia degli studi sul collezionismo, intesa a usare i documenti per il ritrovamento di opere disperse e per la loro corretta attribuzione. Gli anni della signoria dei Giustiniani rappresentarono un “periodo d’oro” per la comunità di Bassano che da villaggio si trasformò, sotto la loro spinta, in vero e proprio borgo, realizzato attraverso un piano regolatore concepito e realizzato secondo il gusto del tempo.



Fig. 2 - La facciata principale di Palazzo Giustiniani a Roma su via della dogana vecchia

La presenza greca a Bassano rappresenta un simbolico ritorno. Bassano è nella Tuscia, terra degli Etruschi, l’antico e misterioso popolo le cui ignote radici affondano anche nelle migrazione dei Pelasgi greci di Lesbo verso il bacino dell’alto Tirreno. Restando nell’antichità, la leggenda vuole che a Chios sia nato Omero che insegnava a *Daskalopetra* (“Pietra del Maestro”) località vicina al capoluogo, dove si trova l’enorme pietra che il poeta usava come sedia durante l’insegnamento. Chios è la regina degli oceani e del mare, con le sue innumerevoli navi e i suoi impavidi naviganti. Gli storici dicevano: vincerà la guerra colui che avrà come alleato Chios in mare. Ancora oggi molte delle grandi famiglie armatoriali greche sono originarie dell’isola.

²⁴ S. Danesi Squarzina, *La Collezione Giustiniani, Inventari I – Inventari II – Documenti*, Einaudi, Roma, 2005.

Chios è l'isola del mastice, una gomma dolciastra, che trovava innumerevoli usi in commercio. Quando i Romani presero Agios Isidoros per accompagnarlo sul luogo dell'esecuzione, il Santo esausto si mise a piangere e le sue lacrime, cadendo sul selciato, divennero l'aromatica *masticha*. Così spiegano il perché il lentisco, albero che esiste in molti altri luoghi del mediterraneo, produce mastice solo a Chios. Per accaparrarsene il commercio, Chios ha subito le invasioni dei Macedoni, Romani, Bizantini, Veneziani, Genovesi e, dalla metà del '500 fino al 1912, una lunga dominazione Ottomana.

A Chios sono ancora visibili le geometrie dei quartieri genovesi, solcati da anguste viuzze simili ai celebri *carrugi* della città di Genova, alcune torri e i resti di alcune delle quindici antiche fortezze sui quali troneggia ancora lo stemma dei Giustiniani. Purtroppo dei bei palazzi innalzati dalla famiglia nell'isola ben poco è giunto ai giorni nostri, sia per il saccheggio dei Turchi nel 1566 sia per gli effetti devastanti di un terremoto che colpì le isole Greche alla fine del XIX secolo. Alcuni aspetti sui metodi progettuali del loro recupero architettonico sono stati trattati nell'intervento di Manuela Tozzi Rambaldi,²⁵ dall'osservazione del complesso delle ville del Campos a Chios, lo studio sugli aspetti costruttivi e sui modelli culturali che hanno influenzato gli architetti dell'epoca. Valeria Montanari²⁶ analizza la prassi operativa del restauro architettonico a Chios, partendo dai più generali concetti teorici e soffermandosi tra i diversi temi, anche sul processo di "ruderizzazione" delle vestigia medievali di Chios. La percezione delle rovine diventa potenzialità estetica, arricchendo la materia inerte e degradata in bellezza figurativa immersa in una suggestiva cornice naturale incontaminata. La presenza di numerose civiltà nel bacino dell'Egeo, l'incontro tra Occidente e Oriente, permetteva la mescolanza di numerosi stili architettonici.²⁷

Paraskevi Papacosta²⁸ nella sua relazione indica un tracciato di studio critico delle memorie Giustiniani, finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione delle preesistenze architettoniche nell'isola di Chios, Bassano Romano, Caprarica di Lecce e Gravina di Puglia dove il vescovo Vincenzo Giustiniani fece costruire la chiesa del Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie e, volendo esaltare lo stemma della famiglia,²⁹ lo fece scolpire sulla facciata (Fig. 3).

La presenza al Convegno di alcuni rappresentanti di Comuni italiani ed esteri, dove si sentì l'influsso dei Giustiniani nel campo dell'architettura e in altri aspetti sociali, testimonia l'interesse delle amministrazioni pubbliche per questa iniziativa, anche al fine di costituire un organismo permanente atto a valorizzare eventi futuri, con la finalità di salvaguardare i beni storico-culturali e di valorizzare siti, palazzi, oggetti e tutte le memorie dell'illustre casato. Questo organismo potrà presentare proposte per interventi integrati, cofinanziati dai fondi strutturali europei per gemellaggi tra diverse comunità e il recupero di siti urbanistici di

²⁵ Ricercatrice presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova.

²⁶ Professore a contratto di Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza. Dottore di ricerca in conservazione dei Beni Architettonici

²⁷ Al Convegno, Spiridione Alessandro Curuni, professore ordinario di Restauro dei monumenti presso la facoltà di architettura dell'università La Sapienza di Roma, il cui intervento non è pervenuto in tempo utile alla pubblicazione nel presente volume d'atti, ha trattato "le architetture medievali a Chios e nell'Egeo: rapporti con le repubbliche marinare".

²⁸ Collaboratrice del corso della cattedra di Restauro architettonico del professore Spiridione A. Curuni presso la facoltà di architettura dell'Università La Sapienza di Roma

²⁹ Di rosso al mastio d'argento esagonale, merlato alla guelfa, torricellato di tre pezzi, quella di mezzo più elevata e più tozza, aperto e finestrato nel campo; col capo d'oro carico di un'aquila coronata del campo di nero uscente dalla partizione (Conte Alessandro Franchi Verney, *Armista delle famiglie nobili e titolate della monarchia Sabauda*, Torino 1853, vol 4, S. XII: *I Giustiniani di Genova*). L'aquila nera imperiale rivolta a destra e coronata d'oro del blasone, fu aggiunta nel 1413, quando l'Imperatore Germanico Sigismondo, conferì a Francesco Campi Giustiniani, ambasciatore il titolo di conte Palatino.

interesse storico, artistico, culturale o villaggi tradizionali in stato di abbandono e di degrado di particolare interesse per le amministrazioni dell'isola di Chios. Il sindaco di Omiroupolis, Dimitris Papalios, ha illustrato nel suo intervento un progetto di recupero finalizzato alla realizzazione di un parco medievale tematico integrato. Rinaldo Marmara,³⁰ intervenuto sulla dispersione della comunità latina di Chios a Costantinopoli e Smirne, chiude “tematicamente” la presenza genovese nell'isola.



Fig. 3 – Santuario della Madonna delle Grazie – Gravina di Puglia (foto di P.Papacosta)

La storia del palazzo di Bassano Romano ha seguito, in qualche modo, l'ascesa dei Giustiniani e la loro parabola discendente, fino a quando Vincenzo VI Giustiniani morì a Bassano nel 1826 in gravi difficoltà finanziarie. I fratelli vendettero il palazzo, già in decadenza, agli Odescalchi che riuscirono a mantenerne un certo decoro fino agli anni Sessanta, quando il palazzo cadde in stato di abbandono. Venduto alla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Lazio nel 2001, è oggi soggetto a restauro conservativo. Questo importante passaggio, che riporta l'attenzione degli studiosi sul complesso monumentale del palazzo Giustiniani, è stato trattato dall'architetto Agostino Bureca, funzionario della Soprintendenza, già curatore dell'importante pubblicazione *La villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano dalla storia al restauro*.³¹ Bureca ci guida attraverso le varie vicende storiche del palazzo, dai fasti barocchi alla decadenza ottocentesca, agli affreschi presenti e le prospettive di un futuro rilancio anche come volano turistico e culturale della zona. Una villa, quella Giustiniani, che presentava un immenso e suggestivo giardino all'italiana, con una cospicua varietà botanica e faunistica, è oggi una fitta boscaglia con decadenti testimonianze ornamentali.³² Rita Fabretti, ci parla dell'intenso rapporto tra i Giustiniani e la gente di Bassano. Il popolo di Chios, come il popolo di Bassano, chiamava i Giustiniani con i titoli di Signori, Principi,

³⁰ Dottore dell'Università Montpellier III, Francia; Storico ufficiale del Vicariato Apostolico di Istanbul.

³¹ A. Bureca (a cura di), *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano dalla Storia al Restauro*, Gangemi Editore, Tivoli 2003

³² Al convegno, Michele Campisi, nel suo intervento, il cui intervento non è pervenuto in tempo utile alla pubblicazione nel presente volume d'atti, ha presentato le antiche suggestioni architettoniche e le geometrie del tipico giardino all'italiana delle dimore signorili dell'epoca,.

Sovrani. I documenti e gli scrittori li appellano *dynastae* che dal greco è *princeps, regulus* cioè signore, principe e re, ma i Giustiniani, memori della madre patria, riconobbero sempre su Chios la sovranità assoluta di Genova e non la propria («non prima dell'antica reggia s'impossessarono e lo scettro di questa alla Repubblica ne inviarono, e volentieri addossandosi la primiera dipendenza, che verso Genova professava quell'isola, si compiacquero di non comunicare la propria signoria con la sua patria»)³³ I cospicui lasciti testamentari ai bisognosi delle due comunità, ancora oggi attivi, sottolineano un esercizio non dispotico del potere, fatto davvero inusuale a quel tempo. Gli Sciotti, come i Bassanesi, popoli fieri e diffidenti nei confronti dello straniero, consideravano i Giustiniani “signori” non nel senso di “despoti” ma nel senso buono della parola, che eleva l'uomo nobile d'animo con la cultura, con l'umanità e con il rispetto del prossimo di qualsiasi grado sociale.

Le iniziative benefiche si intrecciano indissolubilmente con la forte religiosità della famiglia Giustiniani, che nel corso dei secoli ha dato ben quattro cardinali e numerosi vescovi alla Chiesa Cattolica. Il convegno si è svolto nel Monastero di San Vincenzo martire, la cui costruzione fu voluta dal marchese Vincenzo per farne il mausoleo di famiglia. L'intervento di don Angelo Casertano traccia le sue vicende storiche fino alla donazione Benedettina - Silvestrina del secolo scorso a opera degli Odescalchi. La relazione di Remo Di Martino³⁴ illustra il viaggio del corpo di San Tommaso Apostolo, trafugato il 6 settembre 1258 dal navarca Leone, da Chios a Ortona e il suo simbolico ritorno nell'isola con il gemellaggio tra le due comunità che si è celebrato proprio nel 2004.

Il Convegno ha voluto rappresentare sia un momento scientifico sia un progetto amministrativo per una futura collaborazione intercomunale e internazionale per la costituzione di una vera e propria “rete” di comunità unite da un passato comune, che possa assemblare idee e sinergie storiche tali da evidenziare, gestire e promuovere a fini turistici, culturali ed economici alcune zone territoriali lontane e diverse, ma con numerosi elementi di affinità, di confronto e di scambio. Per questo hanno presenziato i rappresentanti dei comuni dell'isola di Chios, di Bastia, di Amelia, di Caprarica di Lecce, di Lari, di Mirano e di Ortona, mentre altri Comuni, come Monterinaldo, Gravina di Puglia, Fauglia, Aghios Minas, Ionias e Kampochora hanno dato la loro simbolica adesione.

La possibilità di collegare e integrare aree lontane nello spazio, ma accomunate da reciproco interesse nello sviluppo turistico, economico, architettonico e culturale, è un'ottima opportunità per il rilancio di ambiti territoriali poco o mal conosciuti, eppure dotati di caratteri ambientali, culturali, storici, sociali e agro-alimentari di grande interesse e attrattiva. Tutti ci auguriamo che la qualificata ed internazionale presenza accademica sia, in un breve futuro, parte attiva a questo progetto, affinché possa costituire presupposto di sviluppo economico e culturale delle comunità interessate. Il più ampio progetto di partenariato e di gemellaggio tra queste comunità lontane, ma unite da percorsi storici comuni, viene illustrato da Alexandris Evangelos, presidente della Lega Italo-Ellenica, senza il cui instancabile attivismo e la indispensabile mediazione culturale, non saremmo riusciti a coinvolgere i nostri amici greci.

Emmanuel Vasta e Jean-Baptiste Raffalli³⁵ hanno illustrato il progetto d'acquisizione della Villa Giustiniana di Bastia.

Anche gli altri comuni italiani hanno fornito il proprio apporto al dibattito e al volume di atti: la relazione di Barbara Silvani illustra il palazzo Giustiniani di Amelia, oggi adibito a ostello della gioventù, mentre Giampaolo Grassi descrive il modello socio-economico di Chios, così ben congeniato da essere mantenuto inalterato anche dagli stessi Ottomani per il lungo periodo successivo alla conquista del 1566. Un modello organizzativo che si riscontra nell'organizzazione agricola e imprenditoriale nella Val d'Era e sulle colline pisane.

³³ Gamurri, *Historia Genealogica delle famiglie nobili toscane e umbre*, Firenze 1671.

³⁴ Vice Sindaco *protempore* del Comune di Ortona (Ch).

³⁵ Assessore *protempore* al Patrimonio della Municipalità di Bastia

La presenza del comune veneto di Mirano tramite Mario Esposito³⁶ testimonia la storica affinità storica e culturale dei Giustiniani genovesi e veneziani. Nel corso dei secoli, Venezia contese ai genovesi l'isola di Chios e fu l'ultima potenza latina alla fine del XVII secolo a riconquistarla ai turchi, seppur per un brevissimo periodo. Alessandra Zabbeo, nel suo intervento, spiega come, in concomitanza col decadimento della potenza marinara di Venezia, i nobili patrizi veneziani iniziarono nel XVI secolo a reinvestire i loro beni in fondi nell'entroterra, costruendo splendide dimore che divennero contemporaneamente centri di gestione dei beni fondiari, luoghi privilegiati di villeggiatura e veri e propri centri culturali: nacque la cosiddetta "civiltà di villa" tanto celebrata da poeti, pittori e artisti in genere. Anche i Giustiniani, quindi, come gli altri nobili, si preoccuparono di investire sulla terraferma. Diverse furono le località verso le quali si indirizzò la loro attenzione: tra esse, Mirano. Mi sia consentito, infine, esprimere un particolare ringraziamento a Domenico Vittorini, animatore e storico dell'associazione culturale "La Rocca"³⁷ di Bassano Romano, senza il fattivo contributo del quale il convegno che ha prodotto questo volume di atti non avrebbe potuto essere realizzato.

³⁶ Responsabile *pro tempore* dell'Ufficio Cultura del Comune di Mirano (Ve).

³⁷ L'Associazione Culturale "La Rocca" nasce a Bassano Romano il 16 ottobre 2000 per la cura di tutte quelle attività mirate alla promozione socio-culturale di Bassano Romano. Si dedica prevalentemente all'organizzazione di iniziative tese alla valorizzazione degli aspetti legati alla tradizione e al folclore locale, nonché alla valorizzazione degli aspetti culturali e naturalistici di Bassano Romano. Collabora con l'amministrazione comunale, con la pro loco e con altri enti e associazioni nelle iniziative che rientrano nelle finalità statutarie dell'associazione.

Al suo interno l'associazione ha costituito un Comitato Progetti e Sviluppo costituito da soci che si occupano dello studio e della realizzazione di iniziative particolari. L'intenzione è quella di ravvivare culturalmente Bassano Romano, non molto incline a manifestazioni di questo tipo. Mostre, congressi, concorsi a sfondo culturale, studi sul paese, sono solo alcune delle attività che ha intenzione di promuovere. E' stata poi creata "La Rocca Web", sito internet dell'associazione: attualmente il comitato ne cura la gestione ed il mantenimento, cercando di offrire un servizio utile e sempre aggiornato. L'associazione ha anche funzioni propositive rispetto all'amministrazione comunale, con suggerimenti e segnalazioni al fine di migliorare l'aspetto della cittadina. L'associazione, proprietaria di un periodico mensile, "La Gazzetta Bassanese", si dedica costantemente all'informazione locale, svolgendo un ruolo aggregante tra la popolazione ed è diventato uno strumento di comunicazione molto seguito. Nella rubrica "storia locale", sono apparsi diversi articoli inerenti la Villa di Bassano e la famiglia Giustiniani. Le attività più rilevanti che l'associazione ha svolto in questi anni sono:

- "La Primavera dei Giustiniani": due mesi di visite guidate, durante i fine settimana, al Palazzo Giustiniani-Odescalchi nei mesi di Maggio-Giugno 1999;
- "Le Storie di Ieri" : viaggio a Bassano Romano nella prima metà del XX secolo attraverso fotografie e oggetti. La rassegna è stata allestita all'interno di Palazzo Giustiniani-Odescalchi (due edizioni gennaio-giugno 2002);
- "Salviamo l'Oratorio", raccolta fondi per la ristrutturazione del fatiscente Oratorio Parrocchiale sito in via Maria Giustiniani: iniziativa lanciata nel marzo 2003 in collaborazione con la Parrocchia;
- "I Mercatini del '600", rievocazione storica dell'elezione a principato della famiglia Giustiniani a Bassano nel 1645 che si tiene ogni anno, il primo weekend di luglio. In particolare l'associazione, collaborando con l'amministrazione comunale e l'associazione pro loco nell'organizzazione della manifestazione storico-folcloristica, ha curato gli aspetti storici, scenografici e culturali nonché tutta la campagna pubblicitaria;
- Guida turistica "Bassano Romano, terra dei Giustiniani": realizzazione della prima guida turistica di Bassano Romano, pubblicata nel maggio 2003 con il patrocinio dell'amministrazione comunale.
- L'associazione ha collaborato all'organizzazione del convegno "Dai Giustiniani all'Unione Europea: un percorso continuo", curando in particolare gli aspetti logistico-pubblicitari, e ha guidato relatori e pubblico alla scoperta del palazzo Giustiniani.

